

IN SENATO

La maggioranza: idratazione esclusa dal biotestamento

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Il Pdl ha deciso di blindare l'articolo 5 del ddl Calabrò: il testamento biologico (la cosiddetta Dat) non potrà prevedere indicazioni su idratazione e alimentazione, che dunque restano sempre trattamenti obbligatori. Anche l'ultima proposta di

Daniele Bosone (sostenuta dagli ex-Ppi), come già quella di Francesco Rutelli, è stata cortesemente rinviata al mittente. «È difficile a questo punto - ha spiegato il sottosegretario Eugenia Roccella - trovare un compromesso su nutrizione e alimentazione». Anche perché se

il Pdl accettasse il dialogo con il Pd, rischierebbe di dividersi. L'area cattolico-tradizionalista, guidata da **Alfredo Mantovano**, già intende come un mezzo cedimento il testo Calabrò: non a caso ha chiesto correttivi di segno opposto a quelli proposti dal centrosinistra. E ora l'obiettivo dello stato maggiore del Pdl è innanzitutto quello di limitare i dissensi.

Anche Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo al Senato, è convinto che, tenendo fermo l'art. 5, tutto andrà liscio. Il Pdl ha cominciato a stringere i bulloni al suo interno dall'assemblea dei senatori con Sacconi e Gianni Letta. E a Palazzo Madama la maggioranza ha già definito il calendario dei lavori. Il confronto in commissione Sanità continuerà ancora per un paio di settimane. Poi il ddl Calabrò approderà in aula il 16 marzo. Le date saranno definite oggi

dalla conferenza dei capigruppo, ma l'idea è di arrivare comunque al voto finale entro fine mese. «Oggi chiederemo - ha detto Quagliariello - di fissare un termine al lavoro della commissione Sanità. Il Pd deve smetterla con il doppio gioco: non può da un lato fare ostruzionismo e dall'altro scaricare su di noi le colpe dei ritardi».

Certo, una volta saltata la scadenza del 5 marzo per l'approdo in aula del provvedimento, la polemica pubblica continua. Secondo Anna Finocchiaro, il Pdl è talmente diviso al suo interno che sta persino meditando di abbandonare il ddl Calabrò. Tesi ovviamente contestata da Maurizio Gasparri. Intanto in commissione gli emendamenti depositati sono 572 e sono stimabili circa 450 votazioni.

La questione dei tempi, comunque, non è centrale. La partita vera di gioco sui contenuti. Il Pd accetta, nei suoi emendamenti, che idratazione e alimentazione vengano definiti come «sostegno vitale» e dunque siano sempre assicurati ai pazienti. Tuttavia, prevede il caso «eccezionale» della sospensione dei trattamenti in caso di esplicita disposizione nella Dat. Bosone ha ulteriormente definito le condizioni della sospensione, legandola all'«assenza di attività integrativa cortico-sottocorticale» (in pratica, una lesione gravissima che riduce al minimo l'attività cerebrale). Con il suo emendamento ha anche cercato di accogliere alcuni input di Rutelli e dunque di tentare una nuova sintesi tra la posizione dell'ex leader della Margherita e quella della maggioranza del gruppo Pd. Ma, vista l'indisponibilità del Pd, anche tra i democristiani si pensa al voto finale. «Se il relatore si chiederà a riccio - sostiene Bosone - anche i cattolici del Pd alla fine non potranno non esprimere un voto negativo».

